

**Procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla
Valutazione di Impatto Ambientale
SCREENING**

ai sensi del titolo II della L.R. 18 maggio 1999, n. 9

**Progetto preliminare:
modifica dell'area impiantistica destinata allo
smaltimento ed al trattamento rifiuti
Via Belvedere in Comune di Mirandola (MO)**

**Proponente:
ACR Spa di Reggiani Albertino**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMBIENTALE

MERCOLEDÌ, 30 OTTOBRE 2013

**UFFICIO VIA
DELLA PROVINCIA DI MODENA**

INDICE

1. Premesse	3
1.1. Presentazione della Domanda	3
1.2. Informazione e partecipazione	3
1.3. Lavori istruttori	3
1.4. Spese Istruttorie	5
1.5. Elenco Elaborati	5
2. Quadro programmatico	6
2.1. PRG (Piano Regolatore Generale) del Comune di Mirandola	6
2.2. PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Modena	6
3. Quadro Progettuale e Ambientale	8
3.1. Intervento in progetto	8
3.2. Emissioni in atmosfera	12
3.3. Scarichi idrici e interferenze con acque superficiali	13
3.4. Utilizzo di risorse	13
3.5. Rumore	13
3.6. Interferenze con le acque sotterranee, suolo e sottosuolo	14
3.7. Flora, Fauna ed Ecosistemi	15
3.8. Traffico e viabilità	15
3.9. Emissioni elettromagnetiche	15
3.10. Emissioni di odori	15
3.11. Aspetti igienico sanitari	16
3.12. Inserimento paesaggistico	16
3.13. Monitoraggio	17
4. Prescrizioni	18
Emissioni in atmosfera	18
Utilizzo di risorse	18
Interferenze con le acque sotterranee, suolo e sottosuolo	18
Odori	18
Aspetti igienico sanitari	18
Inserimento paesaggistico	18
Monitoraggio	19
5. Conclusioni	20

1. PREMESSE

1.1. Presentazione della Domanda

Il giorno 12/06/2013, la Società ACR Spa, con sede legale in Strada Statale Nord n.162, Comune di Mirandola (MO), ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 9/99 *“Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale”*, ha presentato domanda per l'attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità (Screening) alla Valutazione di Impatto Ambientale in merito al progetto di modifica dell'area impiantistica di Via Belvedere, in Comune di Mirandola (MO), presso la quale sono localizzati un impianto di trattamento fanghi di depurazione, una discarica e un'attività di messa in riserva per rifiuti non pericolosi.

La domanda è stata assunta agli atti della Provincia con prot. n.65751 del 13/06/2013.

Il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening) in quanto ricade nella tipologia definita dalla vigente L.R. 9/99 al punto B.2.68) *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato B.2)”* e l'impianto esistente rientra nella tipologia definita al punto B.2.57) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, [...]”*.

1.2. Informazione e partecipazione

Con avviso pubblicato in data 17/07/2013 sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia Romagna (BURERT) n.197/2013 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati ed è stato avviato il periodo di 45 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Il deposito degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Screening è stato regolarmente effettuato presso il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, Ufficio V.I.A. e presso il Comune di Mirandola, per la consultazione del progetto e l'eventuale presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

La documentazione è stata resa disponibile sul sito Web della Provincia di Modena, ai sensi dell'art.9, comma 3 della vigente LR.9/99.

Durante il periodo di deposito non sono pervenute osservazioni scritte.

1.3. Lavori istruttori

La Provincia di Modena, in qualità di Autorità competente, ha richiesto un contributo istruttorio ai seguenti Enti/Servizi:

- Comune di Mirandola;
- A.R.P.A. Modena;
- A.U.S.L. Modena;
- Provincia di Modena:
 1. Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica
 2. Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche
 3. Unità operativa A.I.A.

In considerazione dei contributi istruttori pervenuti da parte di ARPA e AUSL, ai sensi dell'art.9, comma 5 della LR.9/99 è stato richiesto al proponente di presentare i seguenti ulteriori elaborati progettuali al fine di acquisire le informazioni necessarie alla formulazione della decisione

conclusiva della presente procedura di screening (richiesta di integrazioni prot. 87578 del 28/08/2013):

QUADRO PROGETTUALE

1. chiarire se le vasche di stoccaggio esistenti per i fanghi siano dotate di protezione per la pioggia;
2. precisare se le vasche del settore II sono due (Relazione di Screening pagina 26) o quattro (come disegnato nelle tavole);
3. descrizione più chiara dell'“Area polifunzionale per stoccaggio del materiale finito” (v. Tav.6), per la quale devono essere definite in modo univoco le caratteristiche progettuali (quota, presenza della tettoia, sistema di raccolta delle acque, ...) e gestionali (tipologie dei materiali stoccati, caratteristiche degli stoccaggi, dimensioni dei cumuli, ...);
4. deve essere chiarita la differenza fra ciò che viene definito “materiale trattato” (rifiuto stoccato nella vasca unica grande in progetto) e “materiale finito” (stoccato nella citata area esterna), specificando se si tratti o meno di rifiuto;
5. descrizione dei mezzi e delle strumentazioni necessari alla raccolta e movimentazione dei rifiuti liquidi provenienti dalle vasche di stoccaggio;
6. descrizione delle modalità di raccolta dei rifiuti liquidi ottenuti dal trattamento dei nuovi CER; deve inoltre essere definito se saranno conferiti ad impianti esterni di trattamento (v. Relazione di Screening pag. 36);
7. rispetto la nuova area di stoccaggio per il “materiale trattato” si nutrono perplessità sull'opportunità di raggruppare in un'unica vasca, dopo la filtropressatura/inertizzazione, i rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi in quanto vietato dal D.Lgs. 152/2006 art. 187. A tale riguardo, devono essere descritte le modalità di stoccaggio del “materiale trattato”, che permettano di garantire la separazione fra le differenti tipologie di rifiuti (ev prevedendo due aree nettamente separate);

QUADRO AMBIENTALE

8. in merito al sistema di raccolta delle acque dai piazzali, non si condivide l'ipotesi di convogliare alla vasca di prima pioggia le acque raccolte al piede delle rampe di accesso alle nuove aree di stoccaggio, ritenendole più affini alle acque reflue raccolte dal piazzale nella rete fognaria fucsia e marrone. Deve pertanto essere effettuata una più approfondita valutazione del sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche che prenda in considerazione anche la possibilità di effettuare una raccolta comune per tutte le acque raccolte nelle “canalette grigliate”;
9. il nuovo edificio è progettato in un'area presso la quale è presente una barriera antirumore (lato est del sito): a tale proposito devono essere individuate le soluzioni tecniche, progettuali e gestionali da realizzare al fine di evitare un incremento degli impatti ambientali connessi all'inquinamento acustico;
10. la movimentazione, lo stoccaggio ed il trattamento di alcuni dei nuovi codici rifiuto¹ potrebbero comportare emissioni odorose potenzialmente molto impattanti. Per tale aspetto, pertanto, devono essere valutati in modo più dettagliato gli impatti attesi e devono essere individuate le soluzioni tecniche, progettuali e gestionali da realizzare al fine di evitare e/o minimizzare gli impatti medesimi;
11. progetto preliminare della “piantumazione perimetrale” citata in relazione, completo del relativo cronoprogramma dei lavori;
12. Descrizione delle azioni da adottare al fine di debellare o limitare la proliferazione di mosche, insetti e roditori; in particolare occorre evidenziare quali operazioni periodiche di trattamento e bonifica verranno previste per le aree di stoccaggio, le zone di transito e di lavorazione e la piattaforma di lavaggio degli automezzi/attrezzature.

¹ In particolare: CER del capitolo 02 “Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti”, 19.08.05 “fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane” e 19.08.14 “fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13”.

A completamento della richiesta di integrazioni è stato inviato al proponente il contributo di ARPA – Distretto Area Nord, espresso con prot.PGMO/2013/12640 del 27/08/2013 (assunto agli atti della Provincia con prot.87459 del 28/08/2013).

La richiesta di integrazioni ha sospeso i termini della procedura, che sono stati avviati nuovamente in data 26/09/2013, con la presentazione della documentazione integrativa da parte del proponente. La presentazione della documentazione integrativa è stata perfezionata con la presentazione di ulteriore documentazione in data 17/11/2013.

Il responsabile del procedimento è il Dirigente del Servizio Valutazioni Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena.

Contributi Istruttori

Ai fini della elaborazione dell'esito della presente procedura sono stati presi in considerazione i contributi istruttori espressi da:

- Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica della Provincia di Modena, prot. 88737 del 03/09/2013;
- AUSL – DSP Mirandola, prot. AUSL 80877/13 del 24/10/2013;
- ARPA Modena – Distretto Area Nord, prot. ARPA 15669 del 28/10/2013;
- Comune di Mirandola – Servizio Urbanistica, Edilizia e Ambiente, prot.106275 del 28/10/2013.

1.4. Spese Istruttorie

Con la presentazione dell'istanza, ai sensi dell'art.9, comma 1 della LR.9/99, il proponente ha presentato la *“dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)), del costo previsto di progettazione e realizzazione del progetto”*.

Il costo previsto è stimato dal proponente in € 600.000,00.

Il pagamento delle spese istruttorie è stato effettuato in data 06/06/2013, per un importo pari a € 500,00, in conformità con quanto previsto dall'articolo 28, comma 1 della citata LR.9/99.

1.5. Elenco Elaborati

Ai fini delle valutazioni riportate nel presente documento sono presi in considerazione i seguenti elaborati.

- RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA – APRILE 2013;
- RELAZIONE DI SCREENING – MAGGIO 2013;
- RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA IN RISPOSTA AL PROT.2013/87578 PRGE DEL 28/08/2013 – SETT.2013;
- TAV.1/I – PLANIMETRIA GENERALE – SETTEMBRE 2013;
- TAV.2/I – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA – SETTEMBRE 2013;
- TAV.3/I – PLANIMETRIA PROGETTO AMPLIAMENTO – SETTEMBRE 2013;
- TAV.4/I – PLANIMETRIA GENERALE – PROGETTO AMPLIAMENTO PIANTA, PROSPETTI, SEZIONI – SETT.2013;
- TAV.5/I – PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO CON INDICAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E GESTIONE DELLE ACQUE – SETTEMBRE 2013;
- TAV.6/I – PLANIMETRIA DELLO STATO DI PROGETTO CON INDICAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E GESTIONE DELLE ACQUE – SETTEMBRE 2013.

2. QUADRO PROGRAMMATICO

Il sito impiantistico di ACR S.p.A. è ubicato all'estremità Nord della provincia di Modena, nel territorio del Comune di Mirandola, ha forma trapezoidale ed una superficie di circa mq 25.000; è compreso tra il corso della Via Belvedere, a nord, ed il Dugale Mesino a sud.

L'attuale piano campagna è alla quota media di 13.50 m. s.l.m.

Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Mirandola a circa 2 km sud
- Quarantoli a circa 2 Km a Nord est
- Fossa 1.2 km a Nord ovest

oltre che a frazioni minori e varie case sparse di campagna.

La viabilità principale del territorio è costituita da:

- S.P. n.12 che transita in direzione nord-sud dal centro di Mirandola e che si trova a distanza minima dalla discarica di circa 500 m.
- S.P. n.7 che transita da Fossa a Quarantoli passando 600 m a nord della discarica.
- S.P. n. 8 che attraversa Mirandola da est a ovest rimanendo a distanza minima dalla discarica di oltre 2 km.

2.1. PRG (Piano Regolatore Generale) del Comune di Mirandola

Il P.R.G. Variante Generale del Comune di Mirandola è stato adottato con atto di Consiglio Comunale N° 80 del 26 aprile 1999 e approvato con atto di Giunta Provinciale N° 153 del 17 aprile 2001. Successivamente sono state approvate varianti parziali ai sensi dell'art. 15 della L.R. 47/78, di cui l'ultima approvata con atto C.C. N° 197 del 19/12/2011.

La disciplina urbanistica del territorio comunale di Mirandola risulta regolata dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), unitamente agli elementi costitutivi del P.R.G., che dettano indicazioni e prescrizioni, sia per la definizione degli strumenti urbanistici attuativi, sia per la disciplina diretta delle costruzioni e delle trasformazioni d'uso nell'intero territorio comunale.

L'area in oggetto è contrassegnata con la lettera D, normata dall'art. 55 delle NTA del PRG del Comune di Mirandola, che ne definisce le destinazioni d'uso; le aree zonizzate con la lettera D sono destinate esclusivamente agli usi identificati come U.21: "discarica per RSU (AIMAG); ACR discarica 2B; RIECO discarica 2A; Solemilia (ex AIPROCO) discarica 2B; per le quali si seguono le disposizioni previste dalle leggi e dalla pianificazione sovraordinata".

Nel proprio contributo istruttorio, il Comune di Mirandola ha espresso "*parere favorevole alla compatibilità urbanistica dell'intervento*", senza rilevare alcun elemento ostativo all'insediamento della nuova porzione dell'impianto.

2.2. PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Modena

L'opera in progetto interessa le seguenti tutele del PTCP2009:

Tav. 1.1.2 Tutela delle risorse paesistiche e storico – culturali

Art. 34 Principali ambiti di paesaggio

Il progetto ricade all'interno del perimetro dell'ambito delle valli di bassa pianura

Art. 43B Zone di interesse storico – testimoniale: terreni interessati da bonifiche storiche di pianura

Per nessuna delle tutele sopra riportate si ravvisano elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

Tav. 2.2.a.04 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali

Art.14 Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica

7 - Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione

Studi:..... valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi;
Microzonazione sismica:..... approfondimenti di III livello.

Tav. 2.3.1 Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica

Art. 11 Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio

L'opera ricade all'interno di una zona di tipo A3 *“aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da condizioni altimetriche meno critiche della classe precedente, aree caratterizzate da scorrimento rapido e buona capacità di smaltimento, ad elevata criticità idraulica poiché situate in comparti allagabili”* nonché all'interno del *“limite delle aree soggette a criticità idraulica”*.

Negli ambiti A3, in ottemperanza a quanto disposto dal comma 6 dell'articolo 11, *“deve essere previsto il drenaggio totale delle acque meteoriche con il sistema duale, cioè un sistema minore, costituito dai collettori fognari destinati allo smaltimento delle acque nere e di parte di quelle bianche, e un sistema maggiore, costituito dalle vie di acque superficiali (anche vasche volano, taratura delle bocche delle caditoie, estensione delle aree verdi) che si formano in occasione di precipitazioni più intense di quelle compatibili con la rete fognaria”*.

Relativamente alle zone ricadenti all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica, il PTCP dispone che *“nel territorio rurale di pianura, che ricade all'interno del suddetto limite delle aree soggette a criticità idraulica, l'adozione di nuovi sistemi di drenaggio superficiale che riducano sensibilmente il volume specifico d'invaso, modificando quindi i regimi idraulici, è subordinata all'attuazione di interventi finalizzati all'invarianza idraulica, consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso compensativo, il cui calcolo sia fornito sulla base di un'adeguata documentazione”*.

Tav. 3.1 Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale

Art.13A Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Zone con grado di vulnerabilità dell'acquifero medio e basso, per le quali non si ravvisano elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

In considerazione di tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'opera in progetto sia coerente con le disposizioni di tutela del PTCP2009, fermo restando il rispetto di quanto sopra riportato in merito alla criticità idraulica ed alla riduzione del rischio sismico, con particolare riferimento alla realizzazione del nuovo capannone.

DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO: anche in considerazione del fatto che l'intervento proposto è localizzato interamente all'interno di un'area già destinata ad analogo utilizzo, non emergono elementi di contrasto con le norme della pianificazione comunale e provinciale.

3. QUADRO PROGETTUALE E AMBIENTALE

A.C.R. S.p.A opera nell'ambito delle attività di ricerca e coltivazione dei campi per l'estrazione degli idrocarburi, offrendo servizi di logistica e supporto alle compagnie petrolifere operanti nel settore.

L'area impiantistica è entrata in funzione nel 1984 e nel sito, che copre attualmente una superficie totale di circa 7.300 m², sono presenti:

- una discarica di rifiuti speciali non pericolosi (sono ammessi anche alcuni rifiuti classificati speciali pericolosi per effetto dell'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 36/03);
- un impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (filtropressatura e inertizzazione), autorizzato ad effettuare operazioni di smaltimento D9 "*Trattamento fisico-chimico [...] per le seguenti tipologie CER 010505*, 010506*, 010507, 010508, 190902*;
- un'area per la messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi (CER 010507 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506), attiva in un lotto della discarica mai utilizzato allo scopo.

A corredo di ciò sono presenti vasche di raccolta per fanghi e liquidi (percolato, concentrati, acque reflue), vasche per fanghi bentonitici ed impianti di servizio quali una turbina per la produzione di energia elettrica, depuratori per acque reflue ed altri.

L'area impiantistica è gestita nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale complessiva rilasciata dalla Provincia di Modena con Determinazione n. 240 del 23/06/2011.

Le strutture attuali, presenti sull'area, sono costituite da edifici prefabbricati con telaio in acciaio e pannelli sandwich a protezione delle vasche ed impianti di trattamento, sono presenti inoltre vasche di trattamento a cielo aperto e container ad uso ufficio posti nelle immediate vicinanze dell'ingresso, adiacenti alla pesa a ponte.

3.1. Intervento in progetto

Il progetto prevede i seguenti interventi:

1. creare una nuova area per lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (attività R13 "Messa in riserva ..." e D15 "Deposito preliminare ..."), funzionale alle operazioni di trattamento di filtropressatura e inertizzazione;
2. ampliare le tipologie di rifiuto (CER) ammissibili all'impianto per il trattamento;
3. introdurre per gli impianti esistenti (filtropresse e linea inertizzazione) l'operazione di recupero R5 "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche"²;
4. la possibilità di trattare, all'interno dell'impianto, rifiuti per i quali era già prevista nell'AIA la possibilità di filtropressatura presso terzi.

Gli impianti principali già presenti nell'area (discarica, impianti di filtropressatura e inertizzazione e l'area per la messa in riserva del CER 050107) non subiscono modifiche.

3.1.1. Intervento edilizio di nuova realizzazione

È prevista la realizzazione di una nuova struttura (area di stoccaggio) con pavimentazione ad una quota inferiore di circa 1,5 m dal piano campagna e accessi garantiti da rampe con pendenza del 10%, suddivisa in due aree separate, con le seguenti finalità:

² Con la presentazione delle integrazioni il proponente ha rinunciato all'ipotesi di introdurre anche l'attività di recupero R3 "riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)"

- Area di stoccaggio del materiale in ingresso comprendente 8 vasche in c.a. con capacità di 300mc ciascuna; all'esterno, a fianco della rampa di accesso è prevista la localizzazione dei cassoni (già esistenti presso l'impianto) su un lato ed un parcheggio per 7 posti auto sull'altro lato. Nelle vasche è previsto lo stoccaggio dei rifiuti come attività R13 "messa in riserva" o D15 "deposito preliminare".
- Area di stoccaggio del materiale trattato, suddivisa in 8 "baie" chiuse da muri in cls di altezza pari a 2,5 m, in grado di contenere ciascuna circa 250 mc di materiale, in modo da permettere lo stoccaggio separato per tipologia di rifiuto ed evitare il rischio di miscelazione di materiali di natura differente.

È previsto l'utilizzo di cartelli mobili, apposti sui macchinari e accanto alle zone di messa in riserva / deposito preliminare, per identificare natura e tipologia del materiale stoccato.

In entrambe le aree, la pavimentazione avrà pendenza tale da convogliare eventuali liquidi provenienti dai mezzi o dagli stoccaggi a pozzetti ciechi a tenuta.

La nuova struttura ha una superficie complessiva di 2.787,20 mq ed è chiusa con tettoia in acciaio e tamponamento in pannelli sandwich, per un'altezza di 10,5 m ed un volume complessivo di 29.265,60 mc.

Il nuovo immobile verrà edificato nell'angolo Nord-Est dell'impianto lungo via Belvedere.

3.1.2. Modifiche gestionali

È previsto un incremento delle tipologie di rifiuti in ingresso. Rispetto agli attuali CER, già autorizzati con la vigente AIA³, è previsto il trattamento dei seguenti ulteriori codici di rifiuti:

- 01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
- 03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
- 04 02 19* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219
- 05 01 02* fanghi da processi di dissalazione
- 05 01 09* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
- 05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
- 06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
- 07 01 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
- 07 02 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
- 07 03 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
- 07 04 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
- 07 05 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

³ Con la presentazione delle integrazioni il proponente ha rinunciato all'ipotesi di introdurre anche i rifiuti di cui al capitolo CER "02", in quanto "potrebbero comportare emissioni odorose potenzialmente impattanti"

- 07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
- 07 06 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
- 07 07 11* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
- 08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
- 08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
- 08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 10 01 20* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
- 10 01 22* fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
- 10 02 13* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
- 10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione
- 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 11 02 99 Rifiuti non specificati altrimenti (fanghi non specificati altrimenti)
- 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
- 17 05 06 Fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico/fisici, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 06 Fanghi prodotti da trattamenti chimico/fisici diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
- 19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
- 19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
- 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
- 19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
- 19 13 03* fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

Per i rifiuti Cer “01”, è prevista la possibilità di ritirare i fanghi bentonitici come rifiuti dai clienti (operazione D15 compresa nel D9), trattarli con la filtropressa (operazione D9), analizzarli e, sulla base dei risultati, mandarli nuovamente ai clienti per il riutilizzo nei pozzi oppure, se le caratteristiche chimico – fisiche non lo consentono, mandarli al trattamento di inertizzazione e quindi in discarica.

Nella documentazione non sono chiariti gli aspetti inerenti:

- Le modalità di accertamento effettuate da ACR, nel luogo di produzione, dei requisiti del rifiuto per l'avvio al successivo recupero o smaltimento;

- Le quantità di rifiuti in ingresso suddivisi per CER e suddivisione degli stessi quantitativi in base all'avvio a trattamento di filtropressatura, inertizzazione, smaltimento (es: cod. CER:; Operazioni di recupero: R13 – R5; stoccaggio istantaneo:; stoccaggio annuo:; recupero annuo:destinazione.....).

L'azienda ha inoltre fornito un generico elenco di nominativi delle aziende di provenienza dei rifiuti e delle aziende destinatarie, che si rivela di scarsa utilità per capire quali rifiuti saranno avviati a recupero e quali a smaltimento; pertanto, non essendo chiaro il destino del rifiuto in uscita dall'impianto, si rammenta che:

- in caso di utilizzo agronomico dei fanghi dovranno essere rispettate le norme e le prescrizioni tecniche vigenti in materia, attualmente definite dal Decreto Legislativo 99/92 e dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04;
- riguardo all'eventuale conferimento presso l'annessa discarica, 3° lotto parte B, dei codici rifiuto riportati nella relazione di screening, ad oggi è autorizzato il conferimento, secondo quanto indicato al punto D. 2.10 dell'allegato I dell'AIA vigente, solo di:

CER 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci;

CER 170503* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose, limitatamente a: terreni contaminati da idrocarburi, terreni contaminati da sostanze oleose, terreni contaminati da sostanze oleose derivanti dalla scarifica superficiale delle aree adibite alla realizzazione di pozzi per la ricerca di idrocarburi, terreni contaminati da idrocarburi provenienti da bonifiche di aree inquinate o da sversamenti;

- alcune delle tipologie di rifiuto (es. codice 19) richiedono la collocazione in una discarica dotata di idoneo impianto di captazione del biogas prodotto.

In merito a quanto precede, le carenze riscontrate devono essere oggetto di approfondimento per le successive fasi di progettazione ed autorizzative, mentre è necessario raccomandare che sia posta particolare cura nella classificazione del rifiuto in uscita dall'impianto, anche in merito alla sua pericolosità, esplicitando nei rapporti analitici le caratteristiche di pericolo ed i costituenti il rifiuto valutati a tal fine.

In merito al reimpiego nei pozzi dei fanghi filtropressati l'azienda dichiara che tale attività non viene svolta, anche se era stata erroneamente descritta nella relazione di screening a pag. 24, 25.

Al fine di garantire la corretta gestione e per permettere le adeguate attività di controllo, le vasche destinate all'operazione R13 dovranno essere identificate rispetto alle vasche destinate alla operazione di smaltimento D15 tramite cartelli. L'azienda non indica le tipologie di rifiuto che saranno stoccati in R13 ed in D15, né il numero di vasche destinate a ciascuna delle due operazioni: il loro numero però dovrà essere determinato sulla base del quantitativo massimo complessivo istantaneo per l'operazione di messa in riserva e di deposito preliminare che sarà autorizzato.

I fanghi saranno prelevati dalle vasche tramite "pompe monovite tipo Bellin" collegate tramite tubazione, come riferito dall'azienda, alla vasca polmone della filtropressa (posta a circa 25 m). Non è chiaro se la tubazione sia interrata, non essendo evidenziata in planimetria.

Tale aspetto di dettaglio (tubazione interrata o meno) deve essere adeguatamente approfondito nel proseguimento delle attività di progettazione e deve essere scelte le soluzioni che garantiscano la minimizzazione degli impatti e dei rischi ambientali attesi, anche in relazione al rischio di sversamenti per rotture o cause accidentali.

Dalle integrazioni fornite risulta inoltre che il proponente rinuncia alla realizzazione dell'"Area polifunzionale per lo stoccaggio del materiale finito" prevista con la documentazione presentata con l'istanza di Screening. Tutto il materiale trattato (rifiuto) sarà stoccato all'interno del capannone, nelle 8 baie di stoccaggio tamponate su tre lati con pareti in cls di 2,5 m di capacità di 250 mc a sud all'interno del fabbricato.

Tutti i rifiuti, trattati e non, saranno mantenuti separati ed identificati con cartelli riportanti il codice CER.

Il capannone sarà completamente chiuso e l'accesso dei mezzi dovrà avvenire con soluzioni che permettano di garantire una efficace chiusura di tutta la struttura⁴. Si ritiene pertanto necessario che l'accesso dei mezzi al nuovo edificio avvenga attraverso portoni automatici ad impacchettamento rapido, o con tecnologie analoghe.

Per le parti non direttamente interessate dal presente progetto di ampliamento e trasformazione, in sede di rilascio della modifica all'AIA, potrà essere valutata la possibilità di prescrivere la copertura delle vasche scoperte esistenti, onde evitare un aumento dei volumi di rifiuti da trattare.

La movimentazione dei fanghi disidratati è effettuata per mezzo di pala meccanica.

Si rileva che la documentazione presentata non distingue le zone dedicate alle operazioni di messa in riserva (R13), da quelle di deposito preliminare (D15), di deposito temporaneo e l'area di conferimento in attesa di verifiche di conformità. Non sono specificate inoltre le quantità, in peso e volume, destinate ai rifiuti pericolosi ed ai non pericolosi. Si tratta di modalità gestionali che, in questo caso, non influenzano in modo sostanziale le valutazioni inerenti l'impatto ambientale dell'opera, ma che, in generale, dovranno essere puntualmente definite in fase di progettazione definitiva e di rilascio dell'AIA, allo scopo di valutare compiutamente la necessità di effettuare eventuali ulteriori modifiche di dettaglio.

3.2. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera prodotte durante la fase di cantiere delle opere saranno riconducibili in particolare alla movimentazione dei mezzi all'interno dell'area impiantistica. Tali mezzi (autocarro e mezzo mobile dotato di autogru, autobetoniera, escavatore cingolato) produrranno un aumento delle emissioni atmosferiche limitato.

Per la fase di esercizio, il proponente rileva che le modifiche proposte non aumentano la capacità di trattamento dell'impianto, ma ne potenziano e ottimizzano la capacità di stoccaggio, con miglioramento dei flussi di trasporto.

Il proponente rileva che i seguenti elementi permetteranno di contenere l'emissione di polveri:

- il fabbricato di nuova realizzazione in cui avviene lo stoccaggio dei rifiuti è delimitato al perimetro da un tamponamento in muratura tale da contenere eventuali fuoriuscite;
- presenza di una quinta vegetativa perimetrale;
- l'eventuale bagnatura dei cumuli è una procedura che può essere adottata durante la stagione estiva per evitare il trasporto eolico delle componenti polverulente dei materiali stoccati;
- le attività di scarico dei mezzi avverranno all'interno di dedicate vasche di stoccaggio: il ribaltamento avverrà nella zona coperta antistante la vasca al fine di evitare che il mezzo venga a contatto con il rifiuto;
- al bisogno potrà effettuarsi pulizia delle aree interne al fabbricato con idropulitrice ad alta pressione, già in dotazione all'impianto.

I rifiuti hanno sostanzialmente caratteristiche di fanghi più o meno palabili con un'umidità relativa tale da precludere qualsiasi trasporto eolico del rifiuto stesso.

Per evitare o limitare il più possibile l'emissione di polveri in atmosfera anche nelle aree esterne, durante la fase di gestione dell'impianto devono essere previsti i seguenti accorgimenti:

- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto;
- periodiche operazioni di spazzamento delle aree impermeabili (viabilità e piazzali);
- installazione di un impianto fisso per la bagnatura periodica della viabilità e dei piazzali, alimentato con acqua di pozzo.

⁴ come indicato nel parere ARPA, l'azienda ha riferito verbalmente la propria intenzione di utilizzare portoni automatici ad impacchettamento rapido

In merito a tale ambito, nel rispetto delle prescrizioni individuate, l'impatto nei confronti dell'ambiente è da ritenere **poco significativo**.

3.3. Scarichi idrici e interferenze con acque superficiali

Con la presentazione delle integrazioni è chiarito che il progetto prevede che le acque di prima pioggia ricadenti sulla nuova superficie scoperta (500 mq) recapiteranno nella vasca esistente di capacità 10,5 mc, dotata di disoleatore e di apertura sfiorante, nella quale attualmente vengono recapitate le acque di prima pioggia della zona di ingresso e quelle che interessano l'attuale area di trattamento rifiuti scoperta ed impermeabilizzata di 1000 mq.

Le acque di prima pioggia ricadenti sul piazzale "retrostante", che attualmente sono avviate alla vasca V1 del Settore III, destinata allo stoccaggio di fanghi bentonitici a base acquosa, saranno recapitate, assieme a quelle raccolte dai nuovi pozzetti previsti sul piazzale, nella vasca V6 (stoccaggio rifiuti liquidi generati dal trattamento dei fanghi).

La soluzione proposta è ritenuta migliorativa rispetto alla situazione attuale.

3.4.1. Gestione delle acque di processo (rifiuti)

Le caratteristiche delle acque di processo derivanti dal trattamento dei nuovi codici rifiuto saranno differenti rispetto a quelle generate nell'attuale configurazione, in relazione alla provenienza ed al carico organico di alcuni rifiuti.

Ad oggi l'azienda è autorizzata allo scarico di 12.000 mc/anno di acque reflue industriali nel rispetto dei limiti di cui alla tab. 3, All. 5 del D.lgs. 152/2006.

Il concentrato ricco di cloruri attualmente generato dal trattamento ad osmosi inversa è invece smaltito in impianto di depurazione esterno.

L'azienda dichiara che nel caso i rifiuti liquidi generati dalle operazioni di trattamento dei nuovi CER presentassero caratteristiche incompatibili con il sistema di trattamento esistente (chimico-fisico) i rifiuti liquidi saranno prelevati con autocisterna direttamente nel punto di uscita a valle del sistema di trattamento del fango (settore IV) e trasportati a depuratori autorizzati.

In merito a tale ambito, l'impatto nei confronti dell'ambiente è da ritenere **limitato**.

3.4. Utilizzo di risorse

Le modifiche/trasformazioni all'attività di gestione dei rifiuti non comporteranno incrementi della potenzialità complessiva di trattamento; di conseguenza non sono attesi incrementi delle risorse e delle materie prime. In generale non sono evidenziate criticità in merito.

Per quanto riguarda la sola nuova area di stoccaggio, il progetto propone l'installazione di 8 vasche per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di 8 "baie" per il contenimento dei rifiuti trattati, a fronte di 52 codici di rifiuti pericolosi e non pericolosi, che devono essere gestiti in modo separato.

Il ricorso a lavaggi, previsto per consentire la collocazione di CER differenti nella stessa vasca/baia, comporta un sensibile incremento di consumi idrici, eventuali reagenti e risorse energetiche, oltre che la necessità di depurare maggiori quantità di reflui.

Si ritiene che nel complesso l'impatto ambientale potrà essere considerato **limitato**, a condizione che in sede di progettazione definitiva siano valutate e individuate le soluzioni tecniche e gestionali da realizzare al fine di minimizzare il consumo di risorsa idrica e, di conseguenza, minimizzare i quantitativi di eventuali reagenti e reflui da trattare.

3.5. Rumore

Per quanto attiene la valutazione degli aspetti acustici, nel proprio parere, ARPA ha preso a riferimento anche il documento di impatto acustico datato 16/05/13, presentato allo Sportello

Unico Attività Produttive dell'Area Nord (prot. SUAP 1178/13) per la costruzione del fabbricato facente parte della nuova area stoccaggio.

La creazione della nuova area di stoccaggio comporterà l'inserimento di nuova sorgente sonora (pompa ed agitatore fanghi – S6) funzionante in modo continuativo nel periodo di riferimento diurno (06-22).

Pertanto le sorgenti sonore nello scenario futuro saranno le seguenti:

sorgenti	Descrizione	Tempi di funzionamento
S1	Mezzi per il trasporto del fango/materiale da trattare	16 h/giorno
S2	Impianto trattamento sottovuoto con centrale termica	24 h/giorno
S3	Gruppi elettrogeni	16 h/giorno
S4	Impianto filtro presse in locale confinato	16 h/giorno
S5	Pala gommata per la movimentazione e livellamento fanghi	16 h/giorno
S6	Pompa ed agitatore fanghi	16 h/giorno
S7	Impianto ad osmosi	24 h/giorno

Come evidenziato in relazione di screening, inoltre, la parete est del nuovo fabbricato di stoccaggio sarà rivestita con pannelli fonoassorbenti, in luogo dell'attuale barriera antirumore;

Dall'analisi dei dati previsionali, si rileva che le modifiche impiantistiche proposte non comporteranno particolari variazioni della rumorosità ambientale preesistente, già attestante il rispetto dei valori limite d'immissione, assoluti e differenziali) attribuiti alla classe IV dalla vigente classificazione acustica comunale.

In merito a tale ambito, l'impatto nei confronti dell'ambiente è da ritenere **non significativo**.

3.6. Interferenze con le acque sotterranee, suolo e sottosuolo

Il territorio di Mirandola è caratterizzato da suoli a tessitura media o moderatamente fine, poco evoluti che si trovano principalmente nelle porzioni morfologicamente più elevate, corrispondenti agli alvei naturali attuali e a quelli abbandonati.

Le indagini effettuate sui terreni ove è insediata l'adiacente discarica 2B, hanno evidenziato omogeneità litologiche sia verticali che orizzontali.

È presente una coltre alluvionale di terreni a tessitura fine (argille e limi argillosi) dello spessore di circa 11m, passante a sabbie fini limose che sovrastano le sabbie medio grosse, sede del primo acquifero locale. Le determinazioni delle caratteristiche idrauliche dei terreni hanno verificato coefficienti di permeabilità dell'ordine 10^{-8} cm/s degli strati di natura argillosa, interposti tra la sede della discarica ed il livello acquifero.

Il proponente rileva come terreni con queste caratteristiche siano da ritenersi tecnicamente impermeabili e non sussista rischio di contaminazione della falda freatica sottostante.

In considerazione del fatto che lo stoccaggio in progetto risulta comunque posto al di sotto del piano campagna ed al fine di minimizzare i rischi nei confronti di questa matrice ambientale, si ritiene necessario puntualizzare che tutte le pavimentazioni dell'impianto (area capannone, vasche e baie) dovranno essere realizzate a regola d'arte, opportunamente impermeabilizzate e mantenute costantemente in buono stato di manutenzione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni.

Nel merito, anche in considerazione del fatto che l'attività principale di trattamento di rifiuti risulta già installata e la nuova area di stoccaggio non modificherà in modo sostanziale la gestione dell'impianto di trattamento, l'impatto ambientale è da ritenere **limitato**, a condizione siano rispettate le prescrizioni individuate.

3.7. Flora, Fauna ed Ecosistemi

In merito a tale ambito, anche in considerazione del fatto che l'area è attualmente utilizzata per un'analoga attività di gestione dei rifiuti, l'impatto nei confronti dell'ambiente derivante dalla realizzazione e dall'esercizio degli interventi in progetto è da ritenere **non significativo**.

3.8. Traffico e viabilità

L'impianto in oggetto è situato in via Belvedere, strada di categoria "F" utilizzata principalmente dagli impianti per il recupero e/o smaltimento dei rifiuti presenti nell'area.

Il primo tronco di Via Belvedere, che arriva fino agli impianti, ha una larghezza che consente il doppio senso marcia e la superficie viabile in conglomerato bituminoso (asfalto); il secondo tronco, che va dall'accesso agli impianti alla strada Comunale di via Bosco, è stretta e sterrata.

Normalmente Via Belvedere viene percorsa nel solo primo tratto che s'innesta nella SS 12 (Abetone-Brennero), in direzione degli impianti di trattamento dei rifiuti e successivamente dopo il conferimento, a ritroso in direzione opposta per l'uscita.

La lunghezza della strada Via Belvedere fra la SS 12 e gli impianti esistenti è di circa 600 metri, e vede la presenza di n.3 abitazioni di tipo rurale.

Transitano giornalmente:

- circa 45 automezzi pesanti diretti all'impianto di discarica AIMAG, concentrati principalmente dalle ore 08.30 alle 10.00 e dalle 14.30 alle 15.30;
- circa 5 autotreni diretti all'Acr Reggiani;
- circa 4 automezzi diretti all'impianto di recupero rifiuti inerti RIECO;
- 3 automezzi diretti all'impianto di trattamento terre e rocce RIECO.

Al traffico veicolare pesante si somma quello relativo alle autovetture, nella fattispecie: circa 7 dirette giornalmente all'AIMAG, 2 dirette alla Acr Reggiani, 2 all'impianto di recupero RIECO e 2 all'impianto di trattamento RIECO.

Per la fase di cantiere i flussi di traffico previsti sono riconducibili alla realizzazione della struttura e della pavimentazione in calcestruzzo per il piazzale antistante, per un totale di circa 214 viaggi dei mezzi di cantiere.

In fase di esercizio l'ampliamento dell'area di stoccaggio, ottimizza le fasi di processo senza aumentare la capacità produttiva complessiva dell'impianto: non si attende quindi un incremento significativo del traffico veicolare.

L'incremento del traffico potrà comportare impatti ambientali ritenuti **poco significativo**.

3.9. Emissioni elettromagnetiche

Non sono previste modifiche impiantistiche rispetto alla situazione autorizzata ed è possibile ritenere che, relativamente a tale ambito, le modifiche proposte non andranno a incrementare gli impatti nei confronti dell'ambiente, che pertanto sono da ritenere **nulli**.

3.10. Emissioni di odori

Con la presentazione delle integrazioni, inoltre, l'azienda ha rinunciato al trattamento dei rifiuti di cui al capitolo CER "02", in quanto la loro movimentazione, stoccaggio e trattamento potrebbero comportare emissioni odorose potenzialmente impattanti.

I rifiuti organici saranno sottoposti unicamente ad operazioni di filtropressatura. I rifiuti liquidi derivanti dal trattamento di tali fanghi verranno immediatamente conferiti a depuratori autorizzati, mentre la frazione solida ottenuta non dovrebbe generare problemi di odori.

Nella documentazione integrativa è invece confermata l'intenzione di ritirare rifiuti del capitolo CER "19" previa "caratterizzazione del rifiuto per controllarne il carico organico e odorigeno", impegnandosi a non ritirare rifiuti con un alto impatto odorigeno.

Non risulta specificato, tuttavia, quali siano i criteri di selezione dei rifiuti in ingresso, oppure quali parametri analitici verranno valutati per definirne l'impatto odorigeno. Tali aspetti gestionali di dettaglio dovranno essere approfonditi, valutati ed approvati in sede di rinnovo dell'AIA.

Con il piano di monitoraggio dovranno quindi essere definite le azioni necessarie a effettuare un'efficace indagine relativamente all'emissione di odori dall'impianto e anche sulla base di quanto disposto dalla DGR 995/2012 in materia di emissioni diffuse, il capannone dovrà essere predisposto per l'installazione di un impianto di abbattimento delle emissioni odorigene.

Nel rispetto della prescrizione individuata, gli impatti ambientali attesi sono da ritenere **limitati**.

3.11. Aspetti igienico sanitari

Le operazioni svolte nel sito ed in previsione sono ascrivibili, in applicazione agli artt. 216 e/o 217 del T.U.L.L.SS. (R.D. n. 1265/1934) e del Decreto del Ministero della Sanità 05/09/1994, all'elenco delle industrie insalubri di prima classe Parte I per "trattamento, lavorazione, deposito" di lettera B) "Prodotti e materiali" punto 101 "Rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ed alla deliberazione del comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni".

Ai fini della protezione della salute umana e degli ambienti di vita, il competente distretto di AUSL ritiene innanzitutto fondamentale il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla normativa ambientale e di tutela per gli addetti.

Nonostante l'attività sia svolta da tempo, almeno nel periodo di vigenza dell'AIA, non risultano pervenute lamentele da parte del vicinato.

3.11.1. Attività di disinfestazione e derattizzazione

La proposta del proponente di attivare un'azione di derattizzazione risulta accettabile. Non sono però avanzate proposte per limitare la proliferazione di mosche e insetti.

Occorrerà quindi attivare azioni periodiche per limitare la presenza degli insetti, intensificandone la frequenza nelle stagioni più calde. La specifica documentazione dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.

3.11.2. Sostanze infiammabili e tutela dei lavoratori

Nell'impianto non è previsto il deposito di materiali infiammabili e/o combustibili.

Sulla base della documentazione presentata, non si rilevano criticità in merito a tale aspetto.

Fermo restando il rispetto della normativa generale inerente alle materie di prevenzione incendi e alla tutela dei lavoratori, qualora nell'impianto dovesse essere previsto l'ingresso di quantità significative di materiali infiammabili e/o combustibili, il progetto dovrà essere integrato con l'individuazione dei rischi e le precauzioni da attuare a tutela dei lavoratori e dei residenti in zona.

Gli impatti ambientali sono ritenuti **non significativi**.

3.12. Inserimento paesaggistico

Dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e ambientale, l'area in oggetto ricade nelle vicinanze di un "corridoio ecologico locale" (art.29), e di un "nodo ecologico complesso" (art.28); a meno di 1km a nord dell'impianto troviamo un'area di tutela classificata come "paleodossi di accertato interesse" (art. 23a), mentre a circa 2.000 metri a nord est individuiamo una "zona di particolare

interesse paesaggistico - ambientale (art 39)”; infine a circa 2.000 metri a est una “zona di protezione speciale (art.30)”.

Ai fini della mitigazione dell'impatto paesaggistico dell'impianto, lungo il lato est del fabbricato verrà effettuata la piantumazione di una serie di elementi arborei e arbustivi a completamento della quinta vegetativa già presente in affaccio a via Belvedere (lato Nord). Sarà inoltre necessario ripristinare una porzione della barriera vegetativa presente sul lato Nord in vista della realizzazione dei parcheggi auto in progetto.

Le essenze vegetali verranno piantumate al termine dei lavori di costruzione dei manufatti previsti dal progetto (nell'autunno o inverno immediatamente successivi) e sarà costituita da specie autoctone, arboree e/o arbustive, per la scelta delle quali si farà riferimento ai caratteri fitoclimatici del luogo, ed alle specie già presenti in affaccio al lato Nord dell'impianto.

Dove possibile, con la definizione delle caratteristiche di dettaglio della barriera dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare essenze “sempreverdi”.

L'impatto nei confronti dell'ambiente è da ritenere **limitato**, subordinatamente alla efficace messa a dimora delle piantumazione previste

3.13. Monitoraggio

Al fine di garantire un corretto e completo monitoraggio ambientale, con la presentazione del progetto definitivo nell'ambito dell'aggiornamento dell'AIA, l'azienda dovrà anche fornire una proposta di integrazione del piano di monitoraggio ambientale contenente:

- verifica della necessità di implementazione dei parametri controllati allo scarico in acque superficiali;
- controllo sulle acque superficiali a monte e a valle dello scarico con i parametri più rappresentativi dello scarico stesso (es: pH, Conducibilità, Solfati, Cloruri, C.O.D. ecc.), da concordare preventivamente con Arpa;
- implementazione dei punti di controllo delle acque sotterranee dell'area impiantistica a verifica della tenuta delle vasche in previsione la cui collocazione dovrà essere preventivamente concordata con Arpa;
- monitoraggio delle emissioni diffuse generate dalla nuove tipologie di rifiuti trattati a matrice organica soggette a biodegradazione: il monitoraggio attualmente presente nell'area risulta totalmente assente della parte riguardante le sostanze odorigene (acido solfidrico, ammoniaca, aldeidi, esteri, chetoni, terpeni e mercaptani, acidi organici). Stante la notevole difficoltà di definire criteri oggettivi per considerare i nuovi rifiuti trattati come “a basso impatto odorigeno” occorrerà prevedere un monitoraggio dedicato da effettuare contestualmente al ritiro e trattamento dei rifiuti, al fine di definirne l'impatto in aria ambiente.
- in caso di autorizzazione al conferimento di nuovi rifiuti trattati presso l'annessa discarica, occorrerà implementare il monitoraggio delle emissioni diffuse attualmente vigente con le sostanze odorigene suddette (acido solfidrico, ammoniaca, aldeidi, esteri, chetoni, terpeni e mercaptani, acidi organici). Alla luce dei livelli registrati dopo almeno un anno di monitoraggio sarà possibile implementare le sostanze oggetto di livelli di guardia, se necessario.
- qualora nei lavaggi delle attrezzature ed apparecchiature (filtropresse, aree di stoccaggio, ecc.) non venisse impiegata acqua dell'acquedotto, per la tutela degli addetti si dovranno controllare periodicamente, tramite analisi, le caratteristiche chimiche e batteriologiche dell'acqua utilizzata.

4. PRESCRIZIONI

Si riportano di seguito le prescrizioni individuate sulla base dei contributi istruttori espressi dagli Enti/Servizi coinvolti e delle valutazioni riportate nel presente documento:

- Pr.1.** Le caratteristiche tecniche inerenti la tubazione per il trasporto dei fanghi devono essere scelte, sulla base del confronto fra le eventuali soluzioni alternative possibili, in modo da minimizzare gli impatti ed i rischi ambientali attesi, anche in relazione al rischio di versamenti per rotture o cause accidentali;
- Pr.2.** L'accesso dei mezzi alle nuove aree di stoccaggio deve avvenire attraverso portoni automatici ad impacchettamento rapido o con tecnologie simili.

Emissioni in atmosfera

- Pr.3.** Devono essere previsti i seguenti accorgimenti:
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto;
 - periodiche operazioni di spazzamento delle aree impermeabili (viabilità e piazzali);
 - installazione di un impianto fisso per la bagnatura periodica della viabilità e dei piazzali, alimentato con acqua di pozzo.

Utilizzo di risorse

- Pr.4.** In sede di progettazione definitiva devono essere valutate e individuate le soluzioni tecniche e gestionali da realizzare al fine di minimizzare il consumo di risorsa idrica.

Interferenze con le acque sotterranee, suolo e sottosuolo

- Pr.5.** Tutte le pavimentazioni dell'impianto (area capannone, vasche e baie) devono essere realizzate a regola d'arte, opportunamente impermeabilizzate e mantenute costantemente in buono stato di manutenzione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni.

Odori

- Pr.6.** Sulla base di quanto disposto dalla DGR 995/2012 in materia di emissioni diffuse, il capannone deve essere predisposto per l'installazione di un impianto di abbattimento delle emissioni odorigene.

Aspetti igienico sanitari

- Pr.7.** Devono essere attivate azioni periodiche per limitare la presenza degli insetti, intensificandone la frequenza nelle stagioni più calde. La specifica documentazione deve essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.

Inserimento paesaggistico

- Pr.8.** Deve essere valutata la possibilità di utilizzare essenze "sempreverdi" per la realizzazione della barriera verde perimetrale.

Monitoraggio

Pr.9. Nell'ambito dell'aggiornamento/modifica dell'AIA, l'azienda deve integrare il piano di monitoraggio ambientale con i seguenti elementi:

- a. verifica della necessità di implementazione dei parametri controllati allo scarico in acque superficiali;
- b. controllo sulle acque superficiali a monte e a valle dello scarico con i parametri più rappresentativi dello scarico stesso (es: pH, Conducibilità, Solfati, Cloruri, C.O.D. ecc.), da concordare preventivamente con ARPA;
- c. implementazione dei punti di controllo delle acque sotterranee dell'area impiantistica a verifica della tenuta delle vasche in previsione, la cui collocazione deve essere preventivamente concordata con ARPA;
- d. monitoraggio delle emissioni diffuse generate dalla nuove tipologie di rifiuti trattati a matrice organica soggette a biodegradazione: il monitoraggio attualmente presente nell'area risulta totalmente assente della parte riguardante le sostanze odorigene (acido solfidrico, ammoniaca, aldeidi, esteri, chetoni, terpeni e mercaptani, acidi organici). Stante la notevole difficoltà di definire criteri oggettivi per considerare i nuovi rifiuti trattati come "a basso impatto odorigeno" occorrerà prevedere un monitoraggio dedicato da effettuare contestualmente al ritiro e trattamento dei rifiuti, al fine di definirne l'impatto in aria ambiente;
- e. in caso di autorizzazione al conferimento di nuovi rifiuti trattati presso l'annessa discarica, occorre implementare il monitoraggio delle emissioni diffuse attualmente vigente con le sostanze odorigene suddette (acido solfidrico, ammoniaca, aldeidi, esteri, chetoni, terpeni e mercaptani, acidi organici).
Alla luce dei livelli registrati dopo almeno un anno di monitoraggio sarà possibile implementare le sostanze oggetto di livelli di guardia;
- f. qualora per il lavaggio di attrezzature ed apparecchiature (filtropresse, aree di stoccaggio, ecc.) non sia impiegata acqua dell'acquedotto, per la tutela degli addetti devono essere controllate periodicamente, tramite analisi, le caratteristiche chimiche e batteriologiche dell'acqua utilizzata.

5. CONCLUSIONI

Sulla base dei pareri acquisiti in fase istruttoria e delle valutazioni complessive effettuate nel presente documento, è possibile esprimere le seguenti conclusioni in merito alla Verifica di Assoggettabilità (Screening) alla Valutazione di Impatto Ambientale:

- l'intervento proposto non risulta in contrasto con gli obiettivi e le destinazioni d'uso dai vigenti strumenti di pianificazione comunale e provinciale e sull'area in questione non sono stati individuati vincoli specifici che possano precludere la realizzazione dell'intervento;
- nel complesso, le operazioni in progetto e gli impatti ambientali attesi sono descritti in modo sufficientemente chiaro per poter permettere alla Provincia di Modena, autorità competente in merito, di esprimere le necessarie valutazioni in merito;
- gli impatti nei confronti di emissioni in atmosfera, acque superficiali e sotterranee, utilizzo delle risorse, suolo e sottosuolo, odori e inserimento paesaggistico sono ritenuti **limitati** o **poco significativi**;
- gli impatti nei confronti di rumore, flora, fauna ed ecosistemi, traffico e viabilità, emissioni elettromagnetiche e aspetti igienico sanitari sono ritenuti **nulli** o **non significativi**;
- le carenze progettuali individuate dovranno essere approfondite e risolte in fase di progettazione definitiva e di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, nel rispetto delle specifiche prescrizioni individuate nella presente procedura di Screening.

Alla luce di quanto sopra, ai sensi dell'art.10 della LR.9/1999, si ritiene pertanto possibile escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A. di cui al Titolo III della medesima legge regionale il progetto di modifica dell'area impiantistica di Via Belvedere, in Comune di Mirandola (MO), presentato dalla Società ACR Spa, con sede legale in Strada Statale Nord n.162, Comune di Mirandola (MO), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni individuate nel paragrafo 4. PRESCRIZIONI del presente documento.